



n.4 - 2019

In questo numero Moodle a supporto della didattica

di Giuseppe Fiorentino
Presidente AIUM, Associazione Italiana Utenti
Moodle

Nel momento in cui scrivo il MoodleMoot Italia, organizzato dall'Associazione Italiana Utenti Moodle, ha da poco raggiunto il numero massimo di iscrizioni compatibili con i locali della pur ampia Provianda di Santa Marta, un antico convento, poi caserma austriaca e ora splendido campus dell'Università degli Studi di Verona.

Credo che il successo dell'iniziativa testimoni il rinnovato interesse nei confronti della piattaforma da parte di tutti gli ambiti di utenza: scuola, università, formazione pubblica e privata, impresa. Credo (o forse lo spero) che sia anche l'indizio della lenta presa di coscienza che le tecnologie, soprattutto quelle legate all'e-learning, ormai vanno considerate non più come meramente funzionali agli obiettivi didattici, ma come strumenti abilitanti, senza i quali molta della didattica attuale, inclusa quella che risponde alle "parole del momento", è di fatto irrealizzabile o, quantomeno, poco credibile. In tale ottica, la ricchezza e la complessità (da molti scambiata per "complicazione") di Moodle sono gli strumenti necessari per implementare qualsiasi intervento didattico, dal più elementare a quello estremamente articolato. Le pagine che state per leggere mi sembra che documentino bene questo punto di vista.

Personalmente e a nome dell'AIUM, sono lieto del ritrovato interesse da parte del mondo della scuola e ringrazio BRICKS per aver realizzato questo numero in collaborazione col MoodleMoot Italia. La scuola è spesso oggetto delle "mode del momento", sia in termini di modelli didattici che di strumenti tecnologici. Molti di questi non hanno retto alla prova del tempo, vanificando il tempo (sempre più prezioso, viste le incombenze che annualmente si aggiungono sulle spalle dei docenti) dedicato ad assimilarli per poterli efficacemente impiegare nella pratica didattica. Uno dei "sopravvissuti" è senz'altro Moodle, non a caso la piattaforma libera e *open source* più diffusa al mondo; anzi, negli ultimi anni ha visto una crescita velocissima in termini di funzionalità ed usabilità; un esempio per tutti è la Moodle App, che consente la fruizione di tutti i materiali didattici da qualsiasi dispositivo e in qualsiasi condizione di connessione, anche *offline*.

Credo che approfondire Moodle sia un buon "investimento" per un docente interessato alla didattica innovativa. Moodle ha una curva di apprendimento abbastanza dolce da renderlo uno strumento didattico "sostenibile" nel tempo: con pochi rudimenti si riesce a fare già tanto e, quando ci si sente più

sicuri e desiderosi di implementare qualcosa di più "ardito", si può star certi di trovarvi tutto il necessario per realizzarla al meglio.

Gli articoli presenti in questo numero speciale rappresentano uno spaccato di quello che è possibile realizzare con una buona piattaforma di e-learning e con la dedizione e la passione che non mancano a moltissimi docenti della scuola italiana. AIUM ha seguito e seguirà con crescente attenzione l'incontro tra Moodle e il mondo della scuola, con iniziative e momenti di formazione aperti a tutti i docenti, e si augura che questo numero di BRICKS sia una delle prime occasioni per documentarlo.

I seguenti articoli sono paper presentati e accettati al Moodlemoot del 5, 6 e 7 dicembre a Verona.

Pierfranco Ravotto, uno dei due direttori di Bricks, esamina come Moodle possa contribuire al raggiungimento delle competenze digitali degli studenti, degli insegnanti e delle istituzioni scolastiche secondo i Quadri di Riferimento DigComp, DigCompEdu e DigcompOrg.

Cecilia Fissore, Marina Marchisio e Sergio Rabellino dell'Università di Torino propongono strategie per il recupero scolastico che prevedono l'utilizzo di una piattaforma Moodle integrata con un ambiente di calcolo evoluto e un servizio di web conference e metodologie innovative. Le hanno sperimentate coinvolgendo docenti e studenti di tre diversi Istituti Comprensivi della città di Genova.

Alice Barana, Cecilia Fissore, Marina Marchisio, Sergio Rabellino e Fabio Roman illustrano un percorso di matematica proposto dall'Università di Torino a studenti delle superiori di tutta Italia per incentivare lo sviluppo di competenze di *problem solving* e di *collaborative working*.

Martino Sacchi, docente in un liceo lombardo, usa da 15 anni Moodle per l'insegnamento di storia e filosofia. In questo articolo ne spiega i vantaggi alla luce di una lunga esperienza e di una scelta metodologica costruttivista.

Ancora **Martino Sacchi**, in base alla sua esperienza con il "Filo di Arianna", trae alcune considerazioni sulla possibilità di utilizzare MOOC nella scuola superiore in almeno tre ambiti: lo studio in comune tra classi o studenti di scuole diverse, il recupero propriamente detto, lo scaffolding in itinere.

Maria Grazia Berardo, docente in una scuola superiore piemontese, racconta come dal 2013 Moodle venga utilizzato nel suo istituto, in rete con altri, per attività di recupero, una priorità che trova nell'uso di una piattaforma di eLearning una serie di significativi vantaggi.

Flavia Giannoli, docente di matematica in un liceo lombardo, ci parla dell'uso di Moodle per attività di *gamification*. Nel progettare un percorso gamificato è utile il modello piramidale *Story-Mechanics-Aesthetics* (SMA). Moodle supporta egregiamente lo sviluppo delle meccaniche del gioco.

Fabio Marca insegna filosofia in un liceo lombardo. Nel suo articolo descrive come ha usato molti degli strumenti Moodle per una attività didattica sulla rivoluzione scientifica. Moodle presenta una certa

complessità nella gestione ma è, a suo parere, *“una fatica tuttavia largamente ripagata dalla notevole serie di strumenti che mette a disposizione, tutti integrati in un unico sistema”*.

Maria Concetta Brocato, Letizia Donnini e Marzia Toso illustrano alcune esperienze di didattica attiva attraverso la tecnologia e l'attività di *Blended Learning* svolta, con alcune classi del Liceo delle Scienze Applicate dell'ISIS “A.Malignani” di Udine. E propongono alcune riflessioni sulle potenzialità del metodo usato relative a valutazione, autovalutazione e costruzione di competenze.

Ancora **Maria Concetta Brocato** insieme a **Chiara Milan** e **Alessia Palmarin** presentano l'esperienza del Dipartimento di Matematica del Malignani di Udine e l'evoluzione, nell'utilizzo decennale di Moodle nella Didattica: da “semplice contenitore” a strumento di collaborazione professionale, in grado di agevolare la progettazione di ambienti didattici, di favorire la realizzazione di attività collaborative tra gli studenti e di percorsi di didattica attiva attraverso la tecnologia.

Ivano Coccorullo racconta un'esperienza di *gamification* condotta, utilizzando la piattaforma Moodle, in una classe frequentante il Liceo Scientifico Quadriennale di un Istituto romano. Utilizzando le attività messe a disposizione da Moodle è stato sviluppato un percorso con delle difficoltà matematiche che gli alunni devono superare per conseguire il premio.

Angela Maria Sugliano, Associazione EPICT, descrive un uso di Moodle per la creazione di un ambiente indirizzato a tre tipologie di docente con tre distinti bisogni: i docenti formatori EPICT, i partecipanti a eventi non formali tenuti dai primi (caffè digitali, incontri di Istituto,..) e coloro che hanno terminato un corso di formazione EPICT ed hanno piacere di continuare a coltivare in modo non formale il loro interesse verso il tema dell'uso pedagogico delle tecnologie digitali.

Giovanni Guarguaglini, Daniela Amendola e Cristina Miceli dell'Università di Camerino, per aiutare i docenti ad affrontare l'insegnamento delle Biotecnologie che recentemente è stato inserito nel curriculum delle classi quinte dei Licei hanno costruito un corso *online* su piattaforma Moodle, da utilizzare in *blended learning* in tali classi, seguendo le indicazioni dell'approccio didattico basato sul *Context Based Learning*.

Maria Chiara De Angelis e **Stefania Capogna** descrivono il processo di progettazione, implementazione e valutazione della sperimentazione del modello formativo per lo sviluppo delle competenze digitali dei docenti, realizzato nell'ambito del progetto Erasmus+ DECODE.

Nicola Alimenti presenta la piattaforma e-Trainers, sviluppata nell'omonimo progetto Erasmus+ per aiutare i docenti tutti coloro che operano nella formazione a preparare e sviluppare meglio le proprie attività educative grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali.

Alcuni altri articoli sempre relativi a Moodle non sono, invece, stati presentati al MoodleMoot, per questioni di tempo o di impossibilità degli autori a partecipare al convegno.

Licia Landi, docente liceale di Ialio, si sofferma su una delle attività di Moodle: il forum. E riporta i risultati le considerazioni dei suoi studenti sull'uso e sul valore del forum.

Laura Ceccacci, insegnante di Italiano e Latino, ha individuato nella sua attività di formazione dei docenti nelle Marche, per il triennio 2016-2019, una tendenza a passare da un interesse centrato solo sulla didattica in aula alla richiesta di formazione su strumenti che permettano modalità collaborative e di interscambio tra colleghi. Moodle possiede caratteristiche e offre opportunità che ottimamente potrebbero supportare tali nuovi bisogni emergenti.

Agnese Altobelli, insegnante in un liceo laziale, racconta la propria esperienza di docente Moodle: dall'iniziale interesse verso test e questionari per gli studenti alla possibilità di ampliare le fonti da proporre loro, ai forum per stimolare la comunicazione tra di loro e ad altri strumenti per aumentare l'operatività degli studenti.

Ed infine le consuete rubriche.

Competenze e certificazioni

Dario Ianneci, insegna in un liceo classico campano in cui, usando le norme relative alla flessibilità del curriculum, hanno introdotto moduli formativi di giornalismo, radiofonia e webradio, video comunicazione e webTV, editoria multimediale. Gli studenti conseguono certificazioni rilasciate dall'Ordine dei Giornalisti, da Cambridge International e da AICA/ECDL.

Progetti europei

Carla Sabatini ci racconta un progetto in cui è impegnata: VIRAL è nato dall'idea di inserire la realtà virtuale nell'educazione degli adulti e in particolare nei percorsi di inclusione dei nuovi migranti in piccole comunità.

Dalla rete

Francesca Palareti presenta Federica, l'ambiente di eLearning dell'Università Federico II (Napoli), una *best practice* a livello internazionale. Federica si rivolge non solo agli studenti universitari ma ad una platea diversificata: dagli studenti delle superiori alla PA e alle imprese.

Buona lettura.